

I NODI DELLA POLITICA 1 - IL PARTITO DI CASINI E DE MITA AGO DELLA BILANCIA NELLE ELEZIONI REGIONALI DI MARZO

Tutti cercano l'Udc, alleanze in alto mare

REGIONI DEL SUD E SPERPERO DEI FONDI EUROPEI

TANTE SCONFITTE MAI UN COLPEVOLE

di GABRIELE GELORMINI

L'anno da poco passato si è chiuso con fuochi d'artificio senza precedenti: resoconti impietosi sulle condizioni economiche e sociali del Sud e della Campania in particolare. I "botti" di fine anno li hanno sparati giornali specializzati (*Il Sole 24 Ore* e *Italia Oggi*) e l'Istituto centrale di Statistica seguito a ruota dal Centro studi della Banca d'Italia. Se poi a queste autorevoli analisi si aggiungono quelle del Censis e degli uffici studi delle grandi centrali sindacali, lo spettacolo pirotecnico è completo.

Tutti gli indicatori e tutti i parametri usati per misurare lo stato di salute della società meridionale portano alla stessa conclusione: lo scollamento della condizione sociale in tutte le regioni del Sud e l'esaurimento di quel minimo di spinta propulsiva che pure tra la fine degli anni Sessanta ed i primi dei Settanta del secolo scorso sembrò dare l'impressione di una possibile crescita del Mezzogiorno ad un ritmo leggermente superiore a quello del Nord.

In un arco di tempo abbastanza lungo quel flebile ciclo virtuoso avrebbe potuto finalmente quasi annullare lo storico divario tra le due parti del Paese. Poi, con il fallimento dell'industrializzazione forzata (incluso quello del dopoterremoto in Irpinia ed in Basilicata; dopoterremoto che avrebbe avuto ben altre pesanti conseguenze sul giudizio dell'opinione pubblica sull'intervento statale nel Sud), con l'esclusione di ogni impegno meridionalistico dall'attività dei governi, con la vittoria della malavita sullo Stato, ed infine con la grande crisi economica, il crollo è stato totale. E tutto questo mentre l'Europa pompava soldi per sostenere lo sviluppo delle aree depresse ed il Meridione si autogovernava con le Regioni (nate nel 1970) ormai a pieno regime.

La Campania, poi, con i primi due interventi comunitari (Pop 1994-1999 e Agenda 2000-2006) è riuscita a non raggiungere alcuno degli obiettivi posti da Bruxelles per garantire lavoro e sviluppo. Responsabili del fallimento la giunta Rastrelli e la giunta Bassolino.

I commenti a questa brutta fotografia sono stati vari. Quasi tutti hanno rovesciato proprio sui meridionali la colpa di tanto disastro. Ed in particolar modo sulla loro classe dirigente.

Particolare, furba e fuorviante è poi sembrata la posizione del ministro Maroni naturalmente in sintonia con i peggiori istinti della sua parte politica (quella Lega Nord che ha nel suo programma la divisione dell'Italia in due parti: una ricca, che avrebbe come epicentro la valle padana, e quella povera destinata con i suoi problemi a scivolare come una zolla tettonica verso l'Africa).

Maroni la sua ricetta l'ha dettata al *Corriere della Sera*: "I meridionali la smettano di chiedere stipendi e reclamo più posti di lavoro". Ragionamento ineccepibile se non fosse per un implicito insulto in esso contenuto: fino ad ora avete mirato a reclamare soldi anziché sudare sul lavoro. E questo ragionamento (utile alla Lega in chiave elettorale) offende la verità. Ignora i sei milioni di meridionali partiti alla volta del Nord non certo alla ricerca di svago, ritiene che nelle acciaierie Italsider di Napoli e di Taranto o nei petrolchimici di Brindisi e Gela si vivesse di rendita e non si morisse di fatica e di inquinamento (Maroni ha mai visto quella polvere rossa - sembra quella dei campi da tennis - che invadeva Bagnoli di Napoli e copre ancora la periferia di Taranto (entrare in città da Massafra, prego)? E cosa dire di chi è rimasto in campagna a spezzarsi la schiena? E ci sarebbero poi le solite considerazioni su quanto sia costato agli italiani lo strumento (civilissimo) della cassa integrazione al Nord, ma anche questa risposta sarebbe fuorviante.

La verità - come anche gli industriali hanno fatto notare - è che il Sud si è rovinato con le sue stesse mani, grazie alla sua incapace classe dirigente che prima ha concepito la politica come uno strumento per travasare voti dalla periferia a Roma (e far crescere le eterne "promesse" presenti nei partiti di massa), poi con il regionalismo spinto ha occupato il potere a livello locale.

E tutto questo, ribadiamo, mentre dall'Europa arrivavano tanti soldi. Soldi che non ci saranno più a partire dal 2013 quando dovrà essere il governo italiano a sostenere il peso

Continua in quarta pagina

AVELLINO - E' vero che in politica mai dire mai. E che alle sorprese non c'è mai fine. Ma era difficile credere che si arrivasse tanto tardi, e con tanta paradossale confusione, alla fase pre-elettorale di primavera.

La scadenza delle Regionali di marzo interessa anche la Campania, logico che il clima politico - e di riflesso la vita degli enti di governo territoriale - risentisse della corsa a nuovi equilibri elettorali per la conquista del potere. Ma il gioco di veti e contro-veti, veleni e inchieste giudiziarie, strascichi personali e vecchi localismi, ha interessato la nostra regione oltre ogni ragionevole misura, ingenerando nel cittadino-elettore una condizione di gravissima sfiducia.

La cornice: che il vento del centro-destra soffi ancora forte nel Paese lo si percepisce con nettezza, grazie all'effetto volano che viene dal



Vincenzo De Luca

governo targato Pdl. Al di là di questo, però, che può anche considerarsi un vantaggio iniziale a volte sovvertibile, ci sono altre considerazioni: il principale avversario del Pdl, ovvero il Pd, è fresco di congresso nazionale. E se la spinta Bersaniana sembrava aver portato inizialmente anche una concreta aspettativa caratterizzante della forma-



Ciriaco De Mita

partito (e delle conseguenti decisioni), questa sembra essersi quasi dissolta davanti agli ostacoli reali, ovvero la scelta dei candidati e delle alleanze nelle due regioni più spinose d'Italia: una è il Lazio, dove il caso Marrazzo ha sconvolto un fortino che sembrava non scardinabile; l'altra è la Campania, dove la recente classifica del *Sole 24*

Ore ha solo certificato quanto sia basso, bassissimo, il più basso d'Italia, il gradimento dei cittadini nei confronti del governatore uscente di centrosinistra, Antonio Bassolino. Ed eccoci, dunque, ad approfondire il variegato, particolarissimo, scassato quadro campano: va in archivio una legislatura regionale sfortunatissima, frutto di quel centro-

sinistra delle larghe intese che per tenere dentro, insieme a Margherita e Ds, una miriade di partiti e partitini, ha finito per cedere ai loro stessi condizionamenti e ricatti, che si sono riflessi sulla capacità amministrativa. E questo al netto di devastanti inchieste giudiziarie, con tintinnio di manette udito nell'aula consiliare, e della irraggiungibile (come gravità) crisi rifiuti con tanto di commissariamento e stato di emergenza.

Logico che il centrosinistra esca a pezzi da questo ciclo, ed invece di trarne insegnamento, invece di giovare di qualche sprazzo di pur personalistica ma credibile novità (vedi la candidatura del sindaco di Salerno, Vincenzo De Luca), invece di prendere decisioni senza dare l'impressione della contrattazione salvifica, è parso nelle ultime settimane avvitarci nella ricerca di "candidati utili" (al di là

Continua in quarta pagina

I NODI DELLA POLITICA 2 - NEI DUE SCHIERAMENTI NUMEROSI I CONTRASTI INTERNI

Pd-Pdl: è scontro su nomine e candidature

AVELLINO - Sembra proprio non aver fine il congresso infinito del Partito democratico in Irpinia. Dopo l'elezione del segretario provinciale, Caterina Lengua, la scorsa settimana sono stati completati gli organismi direttivi. Sostanzialmente è stato confermato il quadro di alleanze e di rapporti interni che aveva portato la Lengua alla massima carica del Pd in provincia di Avellino. I due vicesegretari, infatti, sono Mirella Giova (che fa riferimento ai "bersaniani" di Biglietti) e Giuseppe Iovino (in rappresentanza dei "mariniani" di Franco Vittoria). Restano fuori, invece, i



Caterina Lengua

"bersaniani" di Lucio Fierro e Rosetta D'Amelio e quelli di "territori" che fanno capo in Irpinia a Repole, Familietti e Salzarulo. Ma neppure dopo il varo degli organismi direttivi può dirsi conclusa la lunga



Marco Milanese

stagione congressuale. Intorno alla metà di febbraio, infatti, dovrebbe celebrarsi il congresso cittadino, che corre, però, il rischio di incrociarsi con le "primarie" per la scelta dei candidati alla Regione.

E proprio le primarie rischiano di accentuare i dissidi interni, fra chi è favorevole e chi è contrario. Il meccanismo dovrebbe servire a scegliere il candidato alla presidenza della Regione e poiché l'aspiran-

te governatore è a capo di una coalizione a indicarlo dovrebbero essere gli elettori che si riconoscono nei partiti della coalizione.

E' evidente che questo discorso è prematuro in Campania dove ancora incerto appare il quadro delle alleanze e soprattutto la collocazione dell'Udc. Ma conoscendo De Mita, che nella nostra regione è il "dominus" dell'Udc, siamo certi che questo partito non chiarirà la propria posizione fino all'ultimo istante utile. In provincia di Avellino, però, alle primarie viene dato tutt'altro obiettivo,

Nunzio Cignarella

Continua in quarta pagina

MAI UN MEA CULPA PER GLI SPRECHI DEL DOPO SISMA

Casse vuote al Comune di Avellino?

L'allarme di recente lanciato da organi di stampa (con tanto di commento da parte di amministratori e dirigenti) sullo stato delle finanze del Comune di Avellino può sorprendere soltanto chi nell'ultimo ventennio è apparso distratto (o ha voluto apparire tale) rispetto alla spirale involutiva della finanza degli enti locali in Italia ed alle condizioni in particolare di quella del Comune di Avellino; ente - sia ben chiaro - che è stato sempre povero di suo, non ha mai goduto di rendite derivanti da immobili (come nel caso della Provincia di Avellino) né ha mai potuto contare su un gettito fiscale proveniente da una borghesia locale, diciamo pure da un'economia



Giuseppe Galasso

locale, se non ricca almeno vitale. Il Comune di Avellino ha sempre vissuto principalmente grazie ai cosiddetti "trasferimenti" di fondi da parte dello Stato. Trasferimenti che, in generale, hanno con-

sentito ai comuni italiani di vivere di...rendita soprattutto durante la Repubblica. Fino a quando i conti pubblici sono andati completamente fuori controllo. Da allora (tandem di governo Amato-Goria nel

1992) tutti hanno dovuto tirare la cinghia. A cominciare dai comuni che hanno subito molti tagli sui contributi che il governo inviava loro.

Ricordato che per le opere pubbliche gli enti locali avevano ed hanno diritto a contrarre mutui (ovvero debiti) sia con la Cassa depositi e prestiti sia con altri organismi (Crediop, Credito sportivo ecc.) e che per le spese correnti possono chiedere anticipazioni ai loro "tesorieri" (banche, riscossori di imposte) rimane da chiarire come ha fatto il Comune capoluogo a passare da dichiarazioni allegre e superficiali

Angelo Del Bosco

Continua in quarta pagina

SI PREANNUNCIANO RITARDI PER LA LITE IN CORSO TRA IL COMUNE DI AVELLINO E L'AZIENDA DI TRASPORTI

Rischia di non aprire la nuova autostazione

IN CALO IL MERCATO IMMOBILIARE

Anche il mattone non tira più

di ANTONIO CARRINO

Una volta, anche in tempo di crisi finanziaria, chi aveva dei risparmi da investire si rivolgeva al mercato immobiliare. Comprava case. Da qualche anno a questa parte il mattone sembra non "tirare" più. Le ultime statistiche sulle compravendite di immobili residenziali (la fonte dei dati è l'Agenzia del territorio) dicono che in Irpinia, nel 2008 rispetto al 2007, c'è stato un calo nella vendita di appartamenti di quasi il 12%.

In tutt'Italia, per la verità, la flessione è stata ancora più marcata, avendo sfiorato il 15%. E tra le province campane la nostra se l'è cavata meglio delle altre, le quali, eccetto Salerno, hanno fatto segnare diminuzioni più consistenti. Da noi, a non far precipitare ulteriormente il mercato sono stati soprattutto i piccoli comuni. Nel Capoluogo, invece, si è registrato un vero e proprio tracollo, giacché le unità immobiliari compravendute sono diminuite del 23%. Questa percentuale colloca la città di Avellino in una posizione di coda, non soltanto in Campania, ma tra tutti i capoluoghi italiani.

Le cifre assolute. In città, nel 2008, sono stati venduti 400 appartamenti, 120 in meno dell'anno precedente. In tutta la provincia, le compravendite di immobili residenziali sono state 3.435, a fronte delle 3.892 dell'anno prima. L'IMI, l'indicatore dell'intensità immobiliare (che si calcola facendo il rapporto tra le compravendite effettuate nell'anno e lo stock di immobili esistenti) ha fatto segnare nell'intera provincia un calo dello 0,26%, a fronte dello 0,44% della media nazionale. Ma nella città capoluogo la flessione è stata ben più alta essendo andata vicina allo 0,50%.

La superficie totale degli immobili residenziali oggetto di compravendita ha raggiunto, in tutta la provincia, i 412 mila mq. Dividendo questo numero per quello degli appartamenti venduti si ottiene una superficie media degli immobili oggetto di compravendita pari a 120 mq. Guardando però in dettaglio i dati, si osserva che il maggior numero di compravendite ha riguardato appartamenti di dimensione "media" e "medio-piccola". A seguire i monocalci.

I "grandi" appartamenti hanno dato luogo a una fetta molto limitata di compravendite. Ecco le cifre. Quasi un terzo degli appartamenti venduti è classificato di "media" dimensione (tra i 90 e i 130 mq). Poco meno di un altro terzo gli appartamenti "medio-piccoli" e "piccoli" (dai 45 ai 90 mq). I monocalci (fino a 50 mq) oggetto di transazione sono stati il 16% del totale, mentre soltanto il 10% è stato annoverato nella categoria degli appartamenti di "grande" superficie (oltre i 130 mq).

In flessione anche il mercato delle pertinenze, vale a dire dei box- garage e delle cantine. In tutta la provincia, il numero di transazioni al riguardo ha raggiunto le 2.214 unità, con una diminuzione di circa il 6% rispetto all'anno prima.

A quanto ammonta il fatturato raggiunto nel 2008 dalle compravendite di immobili residenziali? L'Agenzia del territorio lo stima intorno ai 324 milioni di euro: 62 milioni nel capoluogo e 262 milioni nei restanti comuni della provincia. In netto calo rispetto all'anno precedente. Nella città di Avellino la flessione ha sfiorato il 20%. Negli altri comuni si è fermata al 9,6%. In tutto il territorio provinciale, il calo di fatturato è stato dell'11,6%. Il prezzo medio delle unità immobiliari vendute (pressoché invariato nel raffronto con l'anno prima) è stato di 94.300 euro.

Questo il valore riferito all'intera provincia. Nel capoluogo invece si è andati vicini ai 155.000 euro. Una buona fetta di compravendite di appartamenti è stata fatta ricorrendo al mutuo ipotecario: 956 i mutui concessi. Ciò vuol dire che all'incirca un appartamento su quattro è stato acquistato grazie al mutuo. L'ammontare complessivo dei mutui erogati nella nostra provincia, nel 2008, è stato di quasi 100 milioni di euro, il 23,5% in meno rispetto al 2007. L'ammontare medio del mutuo per singolo appartamento ha superato i 100 mila euro.

Le interessanti statistiche dell'Agenzia del territorio contenute nel rapporto immobiliare 2009 ci indicano anche il tasso medio dei mutui: 5,42% in Irpinia, contro il 5,55% della media nazionale.

AVELLINO - Il 2010 dovrebbe essere finalmente l'anno giusto per l'apertura della nuova autostazione degli autobus di Avellino. Il termine per la consegna dei lavori è previsto per il prossimo mese di aprile. Tuttavia la parola fine all'odissea iniziata più di dieci anni fa non potrà ancora essere messa, almeno per quanto riguarda l'utilizzo del nuovo terminal di via Colombo. Il problema riguarda nello specifico la cessione di un terreno adiacente alla struttura da parte del Comune alla stessa Air.

«I lavori - spiega Dino Preziosi, presidente dell'Azienda di Trasporti - termineranno ad aprile ma una volta conclusi il terminal sarà chiuso». Da oltre due anni infatti l'Air chiede al Comune di utilizzare l'area adiacente che considera fondamentale per l'operatività del centro di snodo. I 3000 metri quadri richiesti al Comune serviranno, secondo l'azienda, come parcheggio di rotazione degli autobus di media sosta.

Il sindaco di Avellino Giuseppe



L'autostazione di via Colombo. Nel riquadro, Dino Preziosi (foto di Carmine Bellabona)

Galasso ha assicurato che il Comune, ed in particolare il settore urbanistica, faranno di tutto per risolvere la questione relativa a tale area di sosta. Spostare il terminal in via Colombo è infatti ritenuto dallo stesso sindaco un passo fondamentale sia per decongestionare il traffico nella zona di piazza Kennedy sia per dare così ai cittadini un

sistema di trasporto pubblico più efficiente.

Per ottenere il terreno in questione, di cui l'amministrazione non è ancora in possesso, si potrebbe ricorrere ad una perequazione come spiega il presidente della V commissione urbanistica Nicola Giordano: "Il Comune potrebbe acquisire il terreno a costo zero, ma prima dovrà dotarsi

del piano particolareggiato.

Con la perequazione i privati dovranno avere la certezza di dove andranno applicate le quote edificatorie".

E in questo senso la V commissione si è data molto da fare, convocando dei tavoli a più attori per sollecitare l'attuazione del piano particolareggiato. Ci si augura che questo sia davvero l'ultimo

atto di una storia diventata più lunga e complessa del dovuto. Per terminare la stazione di via Colombo, infatti, sono stati spesi circa 10 milioni di euro, finanziati con fondi europei. Nel 2002 l'Air aveva acquistato l'area di oltre 14 mila metri quadri dal Comune.

Il terminal era sostanzialmente pronto ma solo nel 2005 la struttura fu trasferita dall'amministrazione comunale all'azienda di trasporti.

Dopo alcuni atti vandalici la struttura aveva subito nuovi interventi di sistemazione relativi ad arredi e servizi. L'11 novembre 2008 era stato firmato il contratto per l'appalto dei lavori per il completamento dell'area, da realizzare entro 360 giorni dalla firma.

Infine l'annuncio che i lavori sarebbero terminati a marzo 2010, ma il braccio di ferro tra azienda e Comune continua, lasciando ancora nell'incertezza la data nella quale finalmente i cittadini di Avellino potranno vedere la fine di quella che ormai è diventata una vera e propria telenovela.

Alessio Cipriano

SARÀ IL CONSIGLIO COMUNALE A DECIDERE QUALE SARÀ IL PERCORSO

Passerà per il Corso la metropolitana leggera?

AVELLINO - Finite le festività riprendono in città i lavori inerenti la realizzazione del percorso della metropolitana leggera e, di pari passo, ritornano i disagi per i cittadini. L'avanzamento del cantiere in corso Umberto I e via Nappi richiederà infatti agli avellinesi circa altre tre settimane di pazienza, vista la certa chiusura dell'ultimo tratto del corso Umberto I e la probabile istituzione del divieto di sosta nel tratto di via Nappi. Gli operai della Sirti entreranno in azione anche in piazza Libertà, nell'ultimo tratto di corso Vittorio Emanuele e sotto palazzo Ercolino. Ma in questa zona il sistema di circolazione non dovrebbe subire variazioni.

«Quello che stiamo per mettere in atto - spiega il dirigente del settore mobilità, Giovanni Valentino - è l'ultimo intervento per la realizzazione della metropolitana leggera. I



Una veduta di Corso Vittorio Emanuele. Nel riquadro, l'assessore Livio Petitto (foto di Carmine Bellabona)

disagi riguarderanno in particolare via Nappi dove stiamo cercando, in tutti i modi, di evitare la chiusura restringendo la carreggiata. La tipologia di pavimentazione non permette, però, l'apertura dell'arteria subito dopo il completamento dei lavori perché l'asfaltamento del basolato ha bisogno di almeno quindici

giorni di tempo».

Intanto, tra la fine di gennaio e gli inizi di febbraio arriveranno i primi mezzi ma sono destinati a rimanere nei depositi per almeno sette mesi. Ciò perché, come spiegato dall'assessore alla Mobilità Petitto, ci sarà bisogno di un paio di mesi per completare la realizzazione delle opere di inge-

gnieria civile; per fine giugno sarà terminato l'intervento di realizzazione della polifera e dell'impianto elettrico e potrà partire la sperimentazione del sistema di trasporto. Solo successivamente si attiverà il servizio che dovrebbe garantire un forte decongestionamento del traffico cittadino.

L'ultimo nodo riguarda infine

il percorso della metropolitana leggera: il progetto iniziale prevedeva il passaggio della stessa per il tratto pedonalizzato di Corso Vittorio Emanuele, ma c'è la volontà di rivedere il tracciato al fine di spostare tale passaggio in Corso Europa. Questa modifica permetterebbe non solo di accorciare i tempi di percorrenza del mezzo, ma faciliterebbe anche la realizzazione della corsia preferenziale che nel tratto di Corso Vittorio Emanuele obbligherebbe a modificare sia il progetto di arredo urbano del Corso stesso.

Comunque, a decidere dovrà essere il Consiglio comunale di Avellino ed è fin d'ora da prevedere un dibattito piuttosto acceso cui non mancheranno di dare, dall'esterno, il loro contributo le varie associazioni ambientaliste operanti sul territorio cittadino.

Alessio Cipriano

FINANZIATO DALLA REGIONE ANCHE IL PROGETTO PER LA RETE FOGNARIA DI VALLE

Contrada Bagnoli avrà il centro sociale

AVELLINO - La Regione Campania ha comunicato l'approvazione del finanziamento per la realizzazione del centro sociale in contrada Bagnoli e della riqualificazione ambientale finalizzata al potenziamento della rete di smaltimento delle acque meteoriche e reflue nel quartiere Valle Ponticelli.

Il progetto di Contrada Bagnoli, per cui gli uffici comunali hanno già bandito la gara, prevede la costruzione di un centro sociale, la sistemazione della piazza e la realizzazione di un campo di bocce coperto con un finanziamento di circa 950.000 euro.

Il progetto di Valle-Ponticelli, invece, andrà a ri-

solvere il problema della rete fognaria e della regimentazione delle acque bianche grazie ad un finanziamento di 610.000 euro.

Il sindaco Galasso ha sottolineato che entrambi gli interventi testimoniano come l'impegno della giunta per le periferie, annunciato in campagna elettorale, si stia dimostrando concreto e non solo, secondo certe critiche, propagandistico.

Parallelamente prosegue l'impegno dell'Amministrazione comunale di Avellino per l'eliminazione dei prefabbricati pesanti in città.

La Regione Campania ha stanziato circa 10 milioni di euro per la demolizione e ricostruzione dei

due edifici alle spalle del Centro Sociale Samantha Della Porta in Via Morelli e Silvati, e per la sostituzione edilizia di due prefabbricati pesanti alla frazione Bellizzi.

L'indizione del bando di gara è prevista per l'inizio del 2010.

L'assessore Genovese ha commentato con soddisfazione l'intervento di riqualificazione urbana: "Si tratta di un altro importante tassello - dichiara Genovese - che si va aggiungendo al lavoro che l'assessorato, di concerto con l'Amministrazione comunale, sta portando avanti per rimarginare le ferite ancora aperte del post terremoto ad Avellino."

Alessio Cipriano

IL RAPPORTO SULLE POVERTÀ

Famiglie in salita

AVELLINO - (Alessio Cipriano) Il Rapporto 2009 sulla famiglia e sulla povertà in Italia, dal titolo Famiglie in salita, realizzato dalla Caritas e dalla Fondazione Zancan, è stato presentato dall'Ufficio Pastorale della Caritas della Diocesi di Avellino il 10 dicembre scorso nella Sala Conferenze del Palazzo Vescovile.

L'iniziativa rientra nell'ambito del vasto programma pastorale in preparazione del 2° Congresso Eucaristico che si svolgerà dal 25 aprile al 2 maggio prossimi.

A presentare il Rapporto 2009, nel dibattito introdotto dal Vescovo di Avellino, monsignor Francesco Marino, e coordinato dal vicedirettore della Caritas diocesana Carlo Mele, sono intervenuti: Walter Nanni, dirigente della Caritas nazionale; Raffaele Rauty, docente dell'Università di Salerno; e il responsabile dell'Osservatorio sulla Povertà della Caritas di Avellino, Luigi Stella.

Da parte di tutti gli esperti intervenuti è stato ribadito l'allarme sulla nuova ondata di povertà, e sui conseguenti fenomeni di esclusione sociale, che ha investito l'intero Paese e, in quest'ambito, soprattutto il Mezzogiorno e le zone interne, ed è stato sollecitato un intervento più operativo e responsabile della politica e delle amministrazioni locali rispetto alle problematiche economiche e sociali, soprattutto in favore delle famiglie e delle politiche per l'occupazione.

IL NUOVO SISTEMA DI COLLEGAMENTO PREDISPOSTO SUL PERCORSO DELLA VECCHIA VIA COMUNALE TUFARA

Una strada per valorizzare gli scavi di Mirabella

IL COMMENTO

Piani strategici e qualità della vita

di FAUSTINO DE PALMA

Anche nel 2009 Babbo Natale ha portato in dono alla città di Avellino l'ennesima debacle nelle classifiche di fine anno sulla qualità della vita nei capoluoghi di provincia italiani.



La Torre dell'orologio

A dirla tutta, si tratta di graduatorie inattendibili, che lasciano il tempo che trovano, basate, così come sono, su indicatori spesso astrusi e contraddittori. E, tuttavia, a prescindere dalle complicate elucubrazioni che danno vita a queste statistiche, la questione della qualità della vita nel capoluogo irpino non è campata in aria. Vi sono, insomma, buone ragioni per credere che il grado di vivibilità non sia adeguato alle aspirazioni ed ai progetti di una città e dei suoi amministratori.

Non è necessario partire da lontano. Basta ritornare a circa trent'anni fa, all'immediato dopo sisma, quando il terremoto, da una parte, assestò un formidabile colpo alla città, distruggendone il centro storico, e, dall'altra, le offrì l'irripetibile occasione di ridisegnare il proprio aspetto e ridefinire i propri assetti urbanistici, economici e sociali. È finita come sappiamo: il centro storico è stato ricostruito solo in parte e di fatto non è mai più rinato, trasformandosi nella periferia di un centro che si è andato espandendo in altre direzioni; le nuove opere pubbliche realizzate sono già sottoutilizzate (teatro Gesualdo) o da tempo inutilizzabili (Mercatone); le periferie si sono espanse a dismisura, il centro si è spostato, in un disegno urbanistico a dir poco caotico.

Ma veniamo ad oggi. Al di là di ogni vuota retorica sull'inevitabile declino delle attività commerciali e sullo stentato avvio dei nuovi settori di servizi, è indubbio che l'economia della città sia sostanzialmente asfittica. Non è un caso se gli unici indicatori al rialzo riguardino la raccolta del risparmio ed il costo degli immobili. Siamo ancora fermi, insomma, all'economia del "materasso" e del "matone" che induce la città a ripiegarsi su sé stessa ed a rinunciare ad un serio sviluppo imprenditoriale. Ne è prova l'assenza di un consolidato tessuto produttivo e industriale che assegni ad Avellino un qualsiasi ruolo e/o

vocazione economica in un ambito regionale già di per sé depresso.

Il trend non cambia se si considera la qualità dei servizi. Malgrado gli sforzi degli ultimi anni, il trasporto pubblico urbano resta un'opzione marginale nell'ambito della mobilità cittadina, che resta affidata ed imprigionata dall'intenso traffico delle auto private. Migliore sorte tocca al trasporto pubblico extraurbano su gomma, che, però, ancora attende l'apertura di un'autostazione (quella di Via Colombo) pericolosamente avviata ad entrare, accanto al Mercatone, nel patrimonio archeologico del dopo sisma. Sul trasporto extraurbano su rotaia è meglio stendere un velo pietoso: l'isolamento ferroviario di Avellino sembra essere ormai un punto fermo nei piani strategici delle Ferrovie italiane.

Nemmeno l'offerta culturale sembra particolarmente appetibile. Viviamo in una città priva di Università, povera di musei e biblioteche, ripiegata - anche in questo caso - su interessi localistici assolutamente estranei persino al dibattito regionale, per tacere di quello nazionale: una città che ripropone ciclicamente gli stessi argomenti di una cultura periferica, rinunciando a confrontarsi, salvo in rari casi, con panorami più ampi e stimolanti.

Ad onta delle grandi conferenze programmatiche e degli altisonanti piani strategici, non è dato ancora vedere nuove luci e nuovi orizzonti.

Predda di scelte politiche ed amministrative episodiche e contraddittorie, la qualità della vita sembra essere affidata ad iniziative isolate ed avulse da una strategia consapevole e complessiva: il tunnel, più che mai senza sbocchi; la pedonalizzazione del corso; la bretella di collegamento tra la variante e Piazza Perugini. La vivibilità, insomma, continua a sposarsi col cemento e - paradossalmente - sembra ripudiare il verde.

Ed è proprio questa la contraddizione più evidente e stridente: il capoluogo della verde Irpinia, l'Avellino "città giardino" (di dinunniana memoria) è una città di cemento, dove i sentieri di asfalto prevalgono sempre su quelli di terra.

MIRABELLA ECLANO - La riunione del Consiglio comunale che si è tenuta a fine anno ha aperto uno spiraglio di luce non solo per lo sviluppo socio-economico della zona di Madonna delle Grazie, ma anche per lo sviluppo turistico dell'area archeologica, dove si trovano delle tombe eneolitiche di straordinario interesse storico.

E' stata, infatti, approvata la richiesta di provincializzazione della strada comunale Tufara che mette in comunicazione la strada provinciale n. 57 Mirabella-Taurasi con la strada provinciale n. 52 Calore-Taurasi, che si immette poi sulla SS. 90. La strada, che dovrebbe svilupparsi per circa tre chilometri e che ricalcherebbe il percorso della strada comunale Tufara, a detta degli amministratori, si rende necessaria per migliorare il collegamento degli abitanti della zona con la statale 90 delle Puglie, evitando agli stessi e anche ad altri cittadini di paesi confinanti un giro vizioso prima di confluire presso Calore sulla Nazionale. "Un atto importante - afferma Francescantonio Capone, vicesindaco del Comune, affinché in breve tempo l'Assessorato ai Lavori Pubblici della Provincia possa dare avvio all'iter procedurale per la costruzione della importante infrastruttura, così come è stato previsto recentemente



La necropoli eneolitica

nella Conferenza dei Servizi in merito a delle bretelle di collegamento tra Ariano Irpino e la Valle dell'Ufita".

L'atto deliberativo degli amministratori locali prevede in sostanza la cessione alla Provincia dell'esistente via Tufara, in modo da sistemare il vecchio tracciato consentendo a tutte le tipologie di automezzi di raggiungere la zona senza alcun problema e quindi favorendo al tempo stesso un normale sviluppo di questo territorio. "La strada Tufara - sottolinea Capone - non è solo importante per la viabilità ordinaria, ma ha anche una particolare rilevanza sia per la valorizzazione della necropoli eneolitica di Madonna delle Grazie e sia per tutta l'area che si estende fino al fiume Calore, dove negli anni passati sono state rinvenute testimonianze appartenenti alla Cultura del Gaudio, risalente al III millennio a.C. La valorizzazione dell'enorme patrimonio culturale e storico di Mirabella - conclude - è uno degli obiettivi dell'Amministrazione per

cui la realizzazione di questa strada faciliterebbe il raggiungimento dell'area archeologica, che risulta conosciuta solo dagli esperti e/o dagli studiosi del settore e non dal grosso pubblico".

Il sito archeologico comprende i resti di una necropoli costituita da una serie di tombe del tipo "a forno" con camera sepolcrale ipogea, a cui si accede attraverso un vestibolo a forma di pozzo circolare, chiuso da un lastrone di tufo. Il sito comprende anche i resti di una grande sala circolare contenente numerosi sedili scavati nel tufo ed accessibile mediante una rampa. Le camere sepolcrali ospitavano all'interno una o più disposizioni di inumani, i cui scheletri sono stati trovati prevalentemente in posizione rannicchiata o supino-retratta. Dalle tombe, soprattutto da quella detta "del capotribù" si sono recuperati corredi funerari costituiti da vasellame d'impasto, oggetti metallici e manufatti litici (punte di frecce, lame, pugnali, ecc.) tipicamente pastorali. Oggi dunque l'area è oggetto di un'adeguata attenzione dal punto di vista della tutela e della valorizzazione culturale e turistica: è infatti un contesto che agli aspetti archeologici unisce quelli ambientali del tipico paesaggio irpino.

Tatiana D'Ambrosio

PRESENTATO IL VOLUME

Chiesa e società nel libro di Di Fronzo

MIRABELLA ECLANO - Porta il titolo di "Vicende storiche della comunità ecclesiale di Mirabella Eclano" l'ultima pubblicazione di Pasquale Di Fronzo, lo studioso autore 30 volumi di storia, 3 saggi storici, 10 volumi di poesie per complessivi oltre 25.000 versi.

Un volume, stampato per iniziativa di Aldo Memmolo con il contributo di alcuni amici, che analizza, attraverso una sintesi storico-cronologica, i momenti salienti della comunità ecclesiale mirabellana, soffermandosi soprattutto su quegli avvenimenti e fatti che hanno legato nel corso dei secoli la popolazione alle tradizioni religiose locali.

L'aspetto da sottolineare è che il testo presenta una serie di interessanti documenti, alcuni di notevole interesse, che vengono non solo riportati integralmente, ma spiegati e commentati, in modo da permettere al lettore, soprattutto ai meno informati, di acquisire una conoscenza dinamica delle vicende e un'adeguata visione storica "del tempo" e della vita sociale della comunità nei secoli. I fatti vengono sempre affrontati ed esaminati con minuziosa cura da Don Pasquale in ogni parte, portando alla luce episodi e avvenimenti ignoti o arricchendo di particolari inediti eventi già noti. Le 281 pagine del libro portano alla scoperta di un mondo, di una cultura, di avvenimenti attraverso i quali rivivono personaggi, ambienti, paesaggi, vicende e fatti storicamente sorprendenti. Un libro aperto alla riflessione che permette di aggiungere un altro tassello alla lunga e complessa storia di Mirabella, traendo anche da "scarne notizie" un racconto accattivante e scorrevole da potersi leggere come un romanzo". Di notevole interesse sono le pagine riguardanti un documento del secolo XIV che attesta la famosa "grande crisi" di quel tempo in Italia meridionale. Risaltano anche le indagini sul culto della Madonna del Latte, capaci di andare all'origine del fenomeno esaminato. Scrupolosa è la disamina sulla soppressione del convento degli alcantarini all'indomani del 1860 e su alcuni "strumenti" notarili del XVII e XVIII secolo.

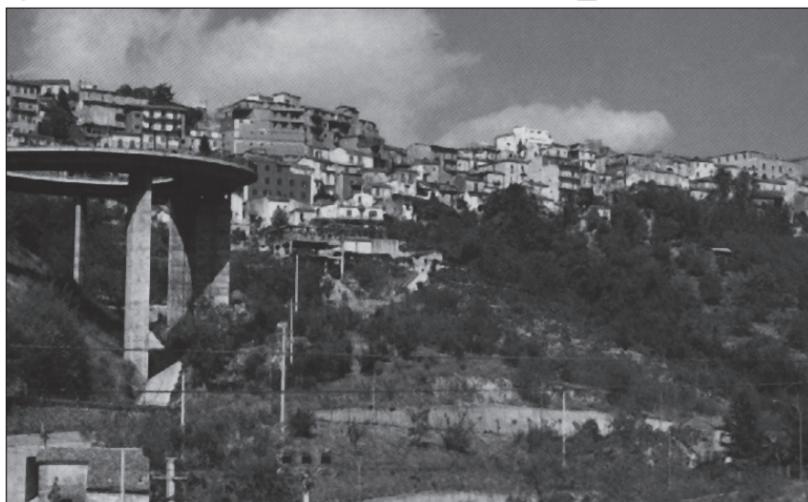
Francesca D'Ambrosio

RAGGIUNTO L'ACCORDO TRA LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA E L'AMMINISTRAZIONE

Ariano, nuovi orari per i negozi

ARIANO IRPINO - A seguito dell'accordo intercorso fra l'Amministrazione comunale e le associazioni di categoria (Uca, Consorzio Commerciale Naturale Centro Storico, Consorzio Irpinicom, Cidec, Aca) è stata emessa apposita ordinanza sindacale per la disciplina degli orari di apertura e chiusura degli esercizi commerciali al dettaglio in sede fissa, dei pubblici esercizi e del commercio sulle aree pubbliche e delle altre attività di vendita al dettaglio.

La determinazione dell'ordinanza emessa dal sindaco Antonio Mainiero, che ha validità dal 7 gennaio 2010 al 6 gennaio 2011, tiene in considerazione, pur a fronte dell'impronta di accentuata apertura verso la liberalizzazione in seguito alla legge Bersani, le consuetudini locali e la disponibilità di tempo libero dei consumatori. Novità importanti sono state introdotte per le aperture domenicali e quelle in concomitanza con le fiere tradizionali, al fine di valorizzare e salvaguardare il servizio commerciale



Una veduta di Ariano Irpino

nell'area urbana. L'ordinanza prevede l'apertura per l'intera giornata il 10 gennaio e il 9 maggio del 2010 e il 2 e 6 gennaio del 2011. Per il 28 marzo, l'11 aprile, il 13 giugno, il 1 novembre, in concomitanza con le fiere tradizionali, e il 2 maggio, oltre a mercoledì 2 giugno, vi sarà l'apertura pomeridiana. Dal 15

giugno al 15 settembre, periodo in cui è previsto un maggiore afflusso turistico, è sospeso il turno di riposo infrasettimanale e la chiusura domenicale festiva.

Quest'ultima disposizione si applica anche per il periodo natalizio, cioè per tutto il mese di dicembre, ad eccezione del 25 e 26, oltre che

nella settimana di Pasqua. La chiusura è fatta obbligatoria nei giorni festivi del 4 e 5 aprile (Pasqua e lunedì dell'Angelo), 25 aprile, 1° maggio, 15 agosto e 1° gennaio 2011. La chiusura infrasettimanale per gli esercizi del settore alimentare e non resta fissata al giovedì pomeriggio, pur con la facoltà di

non osservarla. Il sabato pomeriggio invece resta la chiusura per i negozi di ferramenta e negozi di articoli tecnici.

Gli esercenti sono poi tenuti a rendere noto al pubblico l'orario di effettiva apertura e chiusura del proprio esercizio mediante cartelli o altri mezzi idonei di informazione visibili dall'esterno del negozio. L'arco orario per i negozi in sede fissa va dalle ore 7.00 alle 22.00 nel rispetto delle 13 ore giornaliere e dalle ore 7.00 alle 14.00 per gli esercizi che occupano aree pubbliche durante il mercato settimanale. Pur avendo chiusure più elastiche, l'ordinanza disciplina anche gli orari per pubblici esercizi come ristoranti, trattorie, bar, ecc.

Naturalmente obiettivo dell'Amministrazione resta quello di sostenere la distribuzione commerciale ubicata nel tessuto urbano, soprattutto del centro storico, che vive momenti di difficoltà per l'eccessivo sviluppo dei grandi centri commerciali.

t.d'a.

SÌ DI BENEDETTO XVI ALLA PROCLAMAZIONE DI TERESA MANGANIELLO

Sarà beata la suora di Montefusco

MONTEFUSCO - Una notizia a lungo attesa, accolta con gioia non solo da tutti gli abitanti di Montefusco, ma anche da migliaia di fedeli irpini e beneventani: l'approvazione da parte di Benedetto XVI della beatificazione di Teresa Manganiello suggerisce la fama di santità della "monachetta santa", nata a Montefusco da genitori contadini, in contrada Potenza, il 1° gennaio 1849. La memoria di Teresa Manganiello è quanto mai viva ad oltre 130 anni dalla morte, avvenuta il 4 novembre 1876, a soli 27 anni, e la sua figura viene ricordata con emozione per le sue straordinarie virtù e l'impegno di carità e solidarietà verso il prossimo. La giovane contadina, undicesima di dodici figli, cono-

sciuta anche come "l'Analfabeta sapiente" possedeva una notevole spiritualità che la portò alla preghiera e all'obbedienza al modello francescano di vita.

Pregliera, penitenza, carità, umiltà sono le quattro perle che hanno permesso a Teresa Manganiello di "accettare la sofferenza nella sua giovane vita, trasfigurandola nella preghiera e nell'amore e offrendola al Signore per la salvezza del mondo". Ancora adolescente manifestò il desiderio di consacrare la sua vita al Signore, possibilità realizzata grazie alla presenza di padre Ludovico Acemese che istituì a Montefusco il Terz'Ordine Francescano. Teresa divenne la prima terziaria della località irpina e nel



Teresa Manganiello

1871 fece la professione dei voti prendendo il nome di sorella Maria Luisa. Sebbene priva di istruzione, fu l'artefice dell'estensione del Movimento Terziario Francescano in Irpinia e nel Sannio. Nel 1873 si recò in udienza da papa Pio IX

per presentare l'idea di una nuova comunità francescana. Il Pontefice la benedisse e la incoraggiò ad andare avanti; quando ormai veniva già considerata come la prima superiora della nuova Congregazione delle Suore Terziarie Francescane, la salute cominciò a venir meno.

Nel 1881 padre Ludovico Acemese fondò a Pietradefusi la congregazione delle Suore Francescane Immacolatine ispirate all'opera e alla dedizione di Teresa. La pia Istituzione in questi anni ha contribuito non poco a perpetuare l'esempio del impegno di fede di Teresa Manganiello. La prima fase del processo di beatificazione di competenza diocesana venne avviato nel 1976 proprio dalle Suore Francescane

Immacolatine, a 100 anni dalla sua morte, e si chiuse nel 1991 da parte dell'Arcidiocesi di Benevento. Gli atti vennero approvati dalla santa Sede il 12 dicembre 1992.

Il 3 luglio 2009 alla Serva di Dio Teresa Manganiello sono state riconosciute le virtù eroiche con decreto di papa Ratzinger, dopo frequenti segnalazioni di grazie e favori spirituali, ottenuti per sua intercessione. Un lavoro importante è stato quello di Fausto Baldassarre, collaboratore storico della causa di canonizzazione, che ha recuperato testimonianze scritte e orali sulla santità della giovane terziaria, contribuendo non poco alla sua elevazione agli onori dell'altare.

t.d'a.

DAL 16 GENNAIO AL 16 FEBBRAIO LE MANIFESTAZIONI INSERITE NEL PROGETTO SUL CARNEVALE DELL'EPT DI AVELLINO

Fuoco Barocco, si parte con i falò di Nusco

AVELLINO – Parte oggi con la notte dei falò di Nusco *Fuoco Barocco* – *Carnevale in Irpinia*, il progetto dell'Ente Provinciale del Turismo di Avellino che, fino al 13 febbraio prossimo, vedrà l'Irpinia ed i suoi carnevali protagonisti di numerose iniziative ed eventi.

A ufficializzare il programma di *Fuoco Barocco*, realizzato con il contributo dell'Unione Europea attraverso il Por Campania Fesr 2007-2013 Obiettivo Operativo 1.12, è stato, nel corso di una conferenza svoltasi presso il Circolo della Stampa di Avellino, il presidente dell'Ept di Avellino, l'architetto Raffaele Spagnuolo, presenti tra gli altri

il sindaco di Avellino Giuseppe Galasso, l'assessore alla cultura di Avellino Salvatore Biazzo, gli assessori provinciali alla cultura ed al turismo Giuseppe Del Mastro e Raffaele Lanni, il sindaco di Nusco Giuseppe De Mita, il primo cittadino di Taurasi Antonio Buono. Molto ricco il programma. Si parte, oggi, sabato 16 gennaio, con la notte dei falò di Nusco, impreziosita quest'anno dallo spettacolo dei fuochi pirotecnici che si ripeteranno ogni ora e con lo spettacolo finale di fuoco e musica dell'Incendio della Fenice dello studio Festi. Un evento che nella tradizione viene ricondotto alla metà del Seicento, quando la peste veniva "af-



Nusco, centro storico

frontata" nella credenza popolare, con l'accensione di enormi falò, nelle piazze, sui sagrati delle chiese, in ogni strada, come strumento di purificazione, ma

anche per "richiamare" la protezione del santo con il porcellino, come viene raffigurato Sant'Antonio Abate e quale simbolo di salute e prosperità.

Nel corso degli anni, la festa di Sant'Antonio Abate ha finito per corrispondere all'inizio dei festeggiamenti del Carnevale, perdendo il suo significato taumaturgico e diventando il simbolo della partecipazione popolare, delle emozioni del volgo e della rappresentazione giocosa del carnevale irpino, caratterizzato in ogni sua rappresentazione, da danze, canti e suoni mutuati dalla cultura contadina. L'appuntamento successivo sarà quello della Cena Barocca "Alla corte del

principe divino", venerdì 12 febbraio, nella cornice evocativa del castello di Taurasi, unico evento a pagamento, ma che verrà accompagnato da spettacoli di musica e danza per le strade del borgo di Taurasi. Chiusura ad Avellino, sabato 13 febbraio, con il grande spettacolo del Teatro Festi, per le strade del centro cittadino. Una giornata di festa che coinvolgerà l'intera popolazione, con sfilate di fuoco, artisti impegnati in giochi d'acqua itineranti, grandi coreografie, ma anche momenti didattici e di conoscenza con i laboratori di carta pesta di Paternopoli, stage di tarantella di Montemarano, stage di danza e musica.

AL GESUALDO SI ESIBIRANNO CRISTIANO DE ANDRÉ, PAOLO CONTE E SERGIO CAMMARIERE

Teatro, in arrivo i concerti d'autore

AVELLINO – Il 2010 del teatro comunale "Carlo Gesualdo" di Avellino si aprirà all'insegna del balletto classico, con il teatro La Classique diretto da Elik Melikov in *Lo Schiaccianoci*, in programma per il 9 e 10 gennaio.

Subito dopo, spazio alla comicità d'autore, con un mattatore del teatro italiano, Carlo Giuffrè, in *I casi sono due*, in programma sabato 30 e domenica 31 gennaio. Il balletto ritorna il 20 e 21 febbraio con Rossella Brescia e il Teatro Massimo

di Palermo in *La Carmen*, dall'opera di Bizet. L'inizio del nuovo anno, tuttavia, è caratterizzato soprattutto dall'attesa per i tre grandi concerti d'autore inseriti nel programma del Teatro "Carlo Gesualdo".

Si parte il 27 febbraio 2010, alle 21, con il concerto di Cristiano De André, intitolato «De André canta De André», il delicato e intenso concerto che Cristiano dedica alle canzoni del padre Fabrizio. A 10 anni dalla scomparsa di Fabrizio



Cristiano De André

De André ritorna tutto il valore culturale e popolare del suo lavoro, riconsegnato dal figlio in

tutto il suo splendore, con l'accompagnamento di 4 musicisti e la regia di Pepi Morgia.

Il 4 marzo 2010 sarà la volta di Paolo Conte, che presenterà "Elegia", il suo ultimo disco uscito lo scorso settembre, e ripercorrerà le tappe più importanti della sua quarantennale carriera. L'atmosfera raccolta e suggestiva del Comunale consentirà di apprezzare al meglio le raffinate sonorità del repertorio dell'"avvocato della canzone italiana", che per l'occasione

sarà affiancato da una band di straordinari musicisti.

Il 16 marzo 2010, sempre alle 21, sarà la volta di Sergio Cammariere, grande pianista e interprete tra i più coinvolgenti del panorama italiano, che sin dai suoi esordi ha tratto ispirazione dalla nostra musica d'autore e dalle sonorità sudamericane, dalla musica classica e dai grandi maestri del jazz. L'artista arriverà in Irpinia con il suo tour "Carovane".

Daria Silvestri

Dalla prima pagina

Tante sconfitte mai un colpevole

di una vera e sana politica di sviluppo.

Chissà se di questo fallimento si parlerà durante le prossime elezioni regionali, chissà quanti si candideranno fingendo di non avere niente a che fare con questa tragedia.

A proposito di elezioni. Ma non è singolare la partita per le candidature? Apparentemente stiamo parlando di alleanze e di schieramenti, in realtà stiamo aspettando di sapere se gli apparati clientelari sapranno resistere all'assalto degli «innovatori» e se questi ultimi – rafforzati da schiere di camorristi – riusciranno a conquistare fortissimi sguarniti da tempo.

Tutti cercano l'Udc, alleanze in alto mare

del pur volenteroso Cascetta, da molti visto come possibile continuazione del bassolinismo. Candidati utili, secondo la dirigenza del Pd campano, a recuperare l'accordo che qui in Campania si ritiene necessario per pensare di ribaltare una sfida dagli esiti apparentemente scontati a favore del Popolo della Libertà. Parliamo dell'intesa con l'Udc di De Mita e Casini, ripetutamente cercata dalla neo dirigenza bersaniana del partito e dallo stesso Bassolino.

Lo scudo crociato, dal canto suo, non si è dato una linea univoca nel Paese: ecco allora

– soprattutto dove il suo peso elettorale è consistente, e in Campania è così – la possibilità di un accordo sia con il Pdl che con il Pd. In favore del primo, in Campania, ci sarebbe sia la continuazione dell'esperienza amministrative delle Provinciali (dopo la vittoria di giugno l'Udc governa nelle amministrazioni di Avellino, Salerno e Napoli) sia la quasi certa possibilità della vittoria su un avversario in fortissima difficoltà e senza candidato di spessore. In favore del secondo, fino a qualche giorno fa, si registravano sia le critiche di De Mita a come si sta concretando nel potere provinciale l'intesa raggiunta nelle elezioni di giugno scorso sia l'individuazione di un candidato (Raimondo Pasquino, rettore dell'Università di Salerno) in grado di spiazzare nel centrosinistra il contraccollo dell'effetto di una candidatura forte, ancorché civica, di Vincenzo De Luca, al fine di "giocare" la partita contro l'avversario del Pdl.

De Mita, da par suo, ha tenuto sino alla fine tutti con il fiato sospeso, da abile giocatore di carte qual è. Un giorno strizza l'occhio al Pdl (dove non l'ha entusiasmato la candidatura Caldoro), l'altro sembra aprire al Pd, mentre il terzo giorno rivendica con orgoglio l'identità centrista "in grado perfettamente di competere da sola". Anche se, con questo sistema elettorale, l'alleanza ha un fine prettamente competitivo: dunque, vincere o perdere.

Tutto questo intrigo di ipotesi e variabili sta rendendo

pressoché snervante ogni previsione, si vive come in una condizione di "sospensione politica", pronti a scattare non appena il quadro sarà definito con nettezza (e ciò potrebbe anche essere accaduto nel momento in cui andiamo in stampa). Poche le certezze sulle candidature irpine (D'Ercole è una di questa nel Pdl, Giusto ha già detto addio, rischia Anzalone nel Pd mentre Sena appare senza partiti alle spalle), con arrembante presenza femminile (dalla Ruggiero alla D'Amelio, dalla Vitale alla Grassi) che peserà in termini di risultati finali della rappresentanza grazie alla nuova legge sulle "quote".

In questo clima l'attività amministrativa di Comuni e Province sembra quasi esclusivamente finalizzata alla collocazione nello scacchiere delle candidature. Soprattutto nel Pd, dove la snervante proposizione del dilemma "primarie sì, primarie no" ha finito per svilire la grande ventata rinnovatrice dello strumento consultivo che aveva finora incontrato il favore democratico. Persino i nuovi equilibri dirigenziali, dopo il congresso che a sorpresa ha portato Caterina Lengua sulla poltrona di segretario provinciale del Partito democratico, è stata vissuta, vive e vivrà soltanto in rapporto agli equilibri post-congressuali e pre-elettorali.

Non è un bel quadro, come si vede. E la fine della rappresentazione, purtroppo, non appare neppure vicina.

Pd-Pdl: è scontro su nomine e candidature

vale a dire quello di scegliere i candidati del Partito democratico. A sostenere questa tesi sono soprattutto i "franceschini" (e nemmeno tutti). Ulteriori dissensi, poi, vi sono in relazione alla platea degli elettori. A scegliere i candidati del Pd saranno i "simpatizzanti" (in pratica chiunque lo vorrà), come sostiene il senatore De Luca, o solo gli iscritti al partito? E in quest'ultima ipotesi non è la dirigenza del partito legittimata a interpretare la volontà degli iscritti e, quindi, ad indicare i candidati?

Quello che stupisce è che nel partito non vi sono regole certe, ma ogni volta bisogna inventarsi meccanismi che a questo punto sembrano avere il solo obiettivo di diluire la responsabilità delle scelte e rendere meno traumatiche le inevitabili esclusioni (che saranno molte visto il gran numero degli aspiranti).

Stesso discorso vale per l'elezione degli organismi cittadini. Anche in questo caso bisogna "scrivere" le regole soprattutto per quello che riguarda la legittimazione e la rappresentanza dei circoli cittadini. Per il momento i due circoli ufficialmente operanti, vale a dire quello di Laboratorio Democratico e quello di San Tommaso, hanno indicato i loro "referenti" rispettivamente in Livio Petitto e in Modestino Varrangia. Entrambi sono assessori della

giunta Galasso e consiglieri comunali sono anche i nomi che finora circolano per la segreteria cittadina, da Leonida Gabrieli a Gennaro Romei. In questo modo c'è il rischio che il partito in città continui ad appiattarsi sull'amministrazione comunale, perpetuando una confusione di ruoli che non giova né al momento amministrativo né a quello puramente politico.

Una confusione ancora maggiore, se possibile, regna anche in seno al Pd. Anche qui sono evidenti i contrasti interni, che hanno portato di recente a defezioni anche importanti. Sembrava che un punto fermo fosse stato posto con l'individuazione della triade Milanese-Cosenza-Cusano. Ai tre il compito di realizzare finalmente una struttura di partito anche in provincia di Avellino. Nel Partito della Libertà naturalmente non è neppure il caso di parlare di congresso e di partecipazione degli iscritti agli assetti interni. A nominare i responsabili per ognuno dei 119 comuni dell'Irpinia dovevano essere i tre commissari. Fino a questo momento, però, nonostante vari annunci le nomine non sono state effettuate ed anzi si sono acuiti i contrasti fra i tre reggenti. E' appena il caso di osservare che in questo balletto di nomi, di candidature, di nomine interne nessuno parla dei programmi che verranno sottoposti agli elettori all'inizio della primavera per scegliere il nuovo Consiglio regionale.

149 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

Chi nun pòte arma' ngegna

Chi nun pòte arma 'ngegna
(Chi non può, prepara un'arma)

* * *

Nato all'interno della civiltà contadina, questo proverbio sottolinea una verità che è antica quanto il mondo. Rimarca la storia dell'uomo e conferma il suo carattere, la sua voglia di riuscire e la sua capacità di superare, a tutti i costi, le difficoltà che si presentano sul suo cammino.

Forse è proprio questa la molla che ha fatto fare all'umanità passi da gigante sul versante del progresso, e ha determinato forti rallentamenti sul versante della convivenza.

E' da tutti risaputo che chi non può ottenere una rivincita, una vendetta o qualsiasi altra soddisfazione con la propria forza o con la propria capacità, per riuscirci inventa un'arma, o si serve di un mezzo utile allo scopo.

Spesso nelle comunità agricole si verificavano litigi per ragioni di confine, per divisioni di proprietà, per gelosia o per tutte le altre ragioni che solitamente vedono gli uomini contrastarsi. Capitava, a volte, che il più debole, durante la lotta, riconoscendo la sua inferiorità, per difendersi utilizzava un'accetta, un coltello, un randello o un fucile. In questo modo riusciva ad avere la meglio.

Allo stesso modo, quando i contadini non riuscivano a catturare le talpe che saccheggiavano i campi, o le volpi che razzavano il pollaio, utilizzavano o inventavano trappole.

Il proverbio, ovviamente, vale anche per tutte le altre attività che l'uomo svolge per sopravvivere.

Salvatore Salvatore

Casse vuote al Comune di Avellino?

di qualche anno fa – diciamo con l'avvio dell'amministrazione Galasso – alle preoccupazioni di oggi. Forse qualche superassessore ha fatto giochi di prestigio ed ha voluto nascondersi la verità? Forse qualcuno ha annunciato la fine del periodo delle vacche magre quando invece tutti sapevano che il futuro era nero e che i governi non avevano altra strada che ridurre ulteriormente le risorse da destinare agli enti locali? Probabilmente a Palazzo di città ci si è illusi di trovare respiro finanziario con i soldi dei parcheggi e si è perduta la trebisonda con la girandola di milioni (di euro) ereditati dalla precedente amministrazione grazie ai fondi europei. Ma sulle eredità il sindaco Galasso ha singolari valutazioni: se inciampa in problemi dice che li ha ereditati, se trova soldi accumulati dai suoi predecessori (inclusa la possibilità di far cassa con i parcheggi a pagamento: il varo della società municipale è del Natale 2002, la sua partenza è di cinque anni dopo...) non parla. Ma viene da fargli una domanda: Galasso come avrebbe reagito se si fosse insediato a Palazzo di città nel 1995, ovvero in piena tangentopoli e con i governi Amato e Dini che avevano lasciato all'asciutto già dal 1992 i comuni? E con l'opinione pubblica nazionale che guardava al dopo terremoto in Irpinia come alla principale frana peccaminosa del disastro morale e finanziario di quegli anni?

Su quel disastro, e sulla voragine finanziaria creata allora al Comune di Avellino, non si mai sentito un po' di autocritica. C'è chi vuole aprire questo discorso? C'è chi vuole ricordare la feroce politica di contenimento della spesa attivata dal '95 in poi per fronteggiare i debiti dell'allegria e disinvoltata gestione Mancino (Galasso all'epoca era consigliere comunale e faceva parte integrante del gruppo stravagante che determinò il disastro finanziario tra Palazzo De Peruta e Piazza del Popolo) quando si giunse anche a bloccare l'assunzione di nuovi mutui per opere pubbliche?

Nel Pd ci sono gli eredi (non soltanto morali) di quel disastro. Questo partito è capace di una "mea culpa" sulla città di Avellino o sa soltanto litigare per le candidature?

L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport
edito da Associazione L'Irpinia iscritto al n. 4551
del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994
e dal 29 agosto 2001 al Registro degli Operatori
di Comunicazione (ROC) n. 2735
giornaleirpinia@virgilio.it

Carlo Silvestri
DIRETTORE RESPONSABILE

Registrazione Tribunale di Avellino
n. 173 del 26 febbraio 1982

Stampa: Poligrafica Ruggiero s.r.l.
Zona industriale Pianodardine - Avellino
Tel. 0825.628411 - Fax 0825.610244

Abbonamenti: **Valigia o assegno postale di € 10,50**
intestato a **Associazione L'Irpinia,**
Via Vincenzo Barra, 2 - 83100 Avellino

Un nuovo studio sullo scrittore di Tufo

d'Errico rilegge Troisi

Nel recente florilegio di studi, riedizioni, nuove letture critiche sull'opera di Dante Troisi, il più affermato scrittore irpino del Novecento (in cui si è distinta per qualità, continuità ed impegno culturale la casa editrice Mephite, a cui si deve tra l'altro un'elegante e rigorosa edizione critica del Diario di un giudice, il capolavoro di Troisi, a cura di Toni Iermano), un contributo importante e fresco di stampa giunge dalla casa editrice irpina Delta 3, di Silvio Sallicandro, con un agile volume a firma di Giuseppe d'Errico, autore che in Irpinia – e non solo – non ha bisogno di presentazioni.

Il nuovo studio del professor d'Errico (docente, dirigente scolastico, poeta di riconosciuto valore) è dedicato ad una lettura critica, puntuale ed illuminante,

del primo romanzo di Dante Troisi, L'ulivo nella sabbia, pubblicata in volume come supplemento alla rivista culturale Vicum con il sottotitolo "ovvero la ricerca di un'identità".

L'interesse per la figura e l'opera del giudice-scrittore nativo di Tufo è motivata dal d'Errico da ragioni culturali ed anche generazionali, e dalla sua inesausta ricerca di verità e di speranza: "Di questa generazione – scrive l'autore nell'introduzione – di giovani divenuti precocemente adulti; di questi fanciulli diventati poveri di sogni e senza più lacrime; di questi uomini senza più nome e tutti impegnati a darsene uno; Dante Troisi è una voce, un esponente, una parola. Ne è testimonianza già la sua prima opera: L'ulivo nella sabbia".

d.s.

L'ultimo fascicolo del periodico trimestrale

Vicun studia i grandi irpini

Pasquale Stanislao Mancini, Francesco De Sanctis, Pietro Parzanese: tre figure tra le più illustri e rappresentative della storia, della politica e della letteratura in Irpinia tornano contemporaneamente sulle pagine del nuovo numero di Vicum (settembre-dicembre 2009), il periodico trimestrale organo dell'Associazione "Pasquale Stanislao Mancini" di Treviso, diretto da Salvatore Salvatore e pubblicato dallo scorso anno dalla casa editrice Delta 3.

Fra i numerosi saggi e contributi (tutti di estremo interesse ed alcuni anche accattivanti per la scelta di argomenti inediti e curiosi) proposti in questo numero di Vicum, che nel 2010 giunge al traguardo del ventottesimo anno di vita, si segnalano appunto i tre interventi sugli irpini illustri.

Di Mancini, l'accurato saggio di Angelo Di

Pietro analizza la posizione del ministro irpino nel dibattito sui codici postunitari, in particolare sull'abolizione della pena di morte, che sarà successivamente sancita dal codice Zanardelli.

Di De Sanctis, grazie a Michele Trombetti, Vicum pubblica una lettera breve ma inedita ed interessante, indirizzata al consigliere provinciale Luciano Trombetti, in cui il ministro e critico letterario irpino ribadisce il legame nei confronti del collegio elettorale di Ariano, definito "il mio collegio politico naturale".

L'attualità di Pier Paolo Parzanese (il poeta di Ariano Irpino di cui è stato celebrato nel 2009 il bicentenario della nascita) è il titolo del saggio di Giuseppina Di Spirito, che spazia sui molteplici aspetti dell'attività intellettuale del poeta.

d.s.

Numerose le testimonianze del Neolitico nella più ampia delle zone interne della Campania

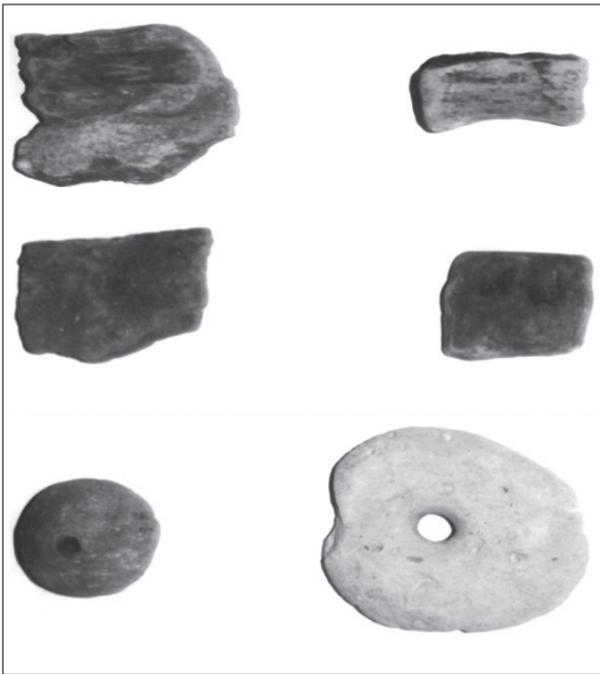
L'uomo preistorico in Valle Ufita

di SALVATORE SALVATORE

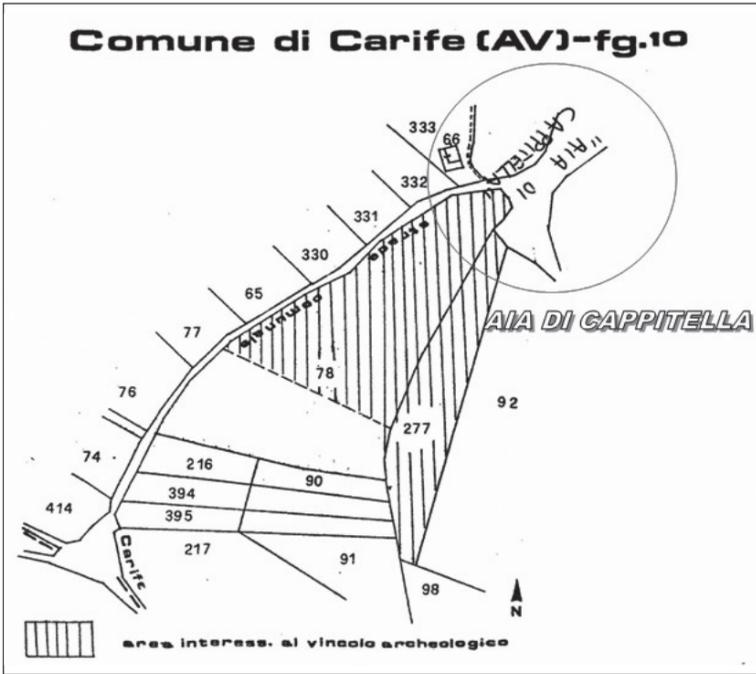
La valle dell'Ufita, la più ampia delle zone interne della Campania, fin dalla più remota antichità, ha rappresentato una comoda via di passaggio tra il Tirreno e l'Adriatico e tra il centro Italia e lo Ionio. Attraversata da numerose strade con andamento trasversale, ma anche longitudinale, ha da sempre consentito a pastori, cacciatori, militari, mercanti e briganti di muoversi, con facilità, per insediamenti, scambi, affari, conquiste o ambascierie. È sicuramente stata questa sua posizione a favorire la presenza umana, già a partire dal Neolitico antico (alcune tracce portano anche al Paleolitico). Eccezionali ritrovamenti archeologici, sia lungo le sponde del fiume che sulle colline che le circondano, confermano le ipotesi sull'importanza di questa valle nel tempo.

"La Baronia e la valle dell'Ufita – ha sostenuto in proposito Silvio Di Nocera del Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Napoli – offrono condizioni ottimali di vita alle popolazioni che vi giunsero. C'era abbondanza di sorgenti, possibilità di difesa e di controllo del territorio oltre alla facilità di movimento favorito, a est e a sud, dai valichi di Bisaccia e di Guardia dei Lombardi e, a ovest, dalla valle percorsa dal fiume Ufita che poi confluisce nel Calore".

Il più antico rinvenimento, fino ad oggi, è quello di "Aia di Cappitella" di Carife, un terrazzo fluviale, nelle cui vicinanze vi è una sorgente di acqua sulfurea che potrebbe essere stata importante per la concia delle pelli. In questa località, ciò che ha attirato maggiormente l'attenzione degli studiosi, oltre ad un primitivo insediamento, è stata la presenza di alcune "strutture di combustione"; vere e proprie fosse di forma ovale o rettangolari, di dimensioni variabili, all'interno delle quali erano evidenti le tracce del passaggio di alte temperature. Nelle strutture, sotto uno strato di piccole pietre, erano presenti alcuni tronchi carbonizzati, del genere "quercus". Assimilate, per datazione, a culture dello stesso periodo presenti a Sesto Fiorentino e a Catignano in Abruzzo, quelle strutture hanno funzionato una sola volta. Le analisi al carbonio C14, eseguite su otto campioni



Reperti provenienti dall'insediamento neolitico di Aia di Cappitella di Carife. Qui sopra la planimetria dell'area archeologica



dal Dipartimento di Scienze della Terra (Geochimica) dell'Università La Sapienza di Roma, hanno fornito una datazione che va da 5635 a 5910 anni fa. Numerose le ipotesi degli archeologi circa la funzione delle strutture. Alcuni hanno sostenuto che fossero fuochi di capanne, altri che servissero per cuocere la terracotta, altri che fossero forni collettivi per essiccare cereali, altri che servissero per sconosciuti rituali. È stato escluso l'uso per l'essiccazione della carne, dopo la prova del fosforo. Sulla base dei ritrovamenti, è

subito scattato il tentativo di ricostruzione dell'ecosistema dell'epoca, con l'ausilio di analisi paleobotaniche eseguite dai laboratori del Museo civico "Giovio" di Como, diretto da Lanfredi Cortelletti. Particolare rilevanza, oltre ad alcune anse "a rochetto" che richiama la "facies culturale" di Diana-Bellavista, ha assunto la presenza copiosa di ossidiana, una sorta di vetro di lava utilizzata per ottenere attrezzi da taglio come falchetti o coltelli. L'ossidiana, essendo necessariamente legata alle isole Eolie, ha

fatto subito immaginare l'esistenza di commerci e di scambi tra zone anche abbastanza lontane tra loro.

"Si tratta di strutture pressoché uniche – hanno detto gli esperti – che potrebbero fornire una nuova chiave di lettura sulle frequentazioni che si ebbero in questa zona oltre cinquemila anni fa".

Va senza dire che in quel luogo esisteva un villaggio nel quale gli abitanti si dedicavano alla caccia e all'agricoltura. Altra presenza del Neolitico nella valle dell'Ufita è il villaggio affio-

rato in contrada Isca del Pero di Castelbaronia. Gli scavi, condotti in varie campagne, nei primi anni Novanta del secolo scorso, dall'archeologa Giovanna Gangemi, per conto della Soprintendenza di Avellino, Salerno e Benevento, hanno consegnato al grande mosaico della Storia, un tassello di eccezionale importanza. Un vero e proprio villaggio, ben attrezzato per l'epoca, sorgeva lungo il torrente Olivella, a pochissima distanza dalla sponda destra dell'Ufita, alla fine del terzo millennio avanti Cristo. Era abitato da un gruppo

che si dedicava alla pastorizia e all'agricoltura.

Il recupero di parecchi scheletri, in prevalenza bambini, seppelliti in posizione "rannicchiata", girati su un fianco e con gli arti inferiori fortemente ritratti, ha consentito di precisare e chiarire alcune abitudini sconosciute che caratterizzarono, in quest'area, la civiltà del secondo Eneolitico e bronzo antico.

Gli antropologi Alfonso Coppa, dell'Università La Sapienza di Roma e Stephanie Damadio di Washington, passando al setaccio ogni piccolo reperto e racco-

gliando il materiale scheletrico, hanno individuato le linee essenziali che segnarono il modo di vivere, il comportamento sociale e le credenze dei lontani abitatori della valle. Hanno precisato in dettaglio la dieta che caratterizzava quell'insediamento e il rapporto con popolazioni coeve delle aree circostanti.

"La presenza, tra le sepolture, di una ciotola di impasto nerastro, con fondo convesso ed ansa a nastro – ha dichiarato in proposito la dottoressa Gangemi – di altri recipienti, spesso accuratamente lisciviati a stecca, qualche volta decorati con punzonature allungate disposte a spina di pesce tra due linee incise parallele, richiamate in senso verticale sull'ansa, hanno consentito di individuare l'esistenza di una progredita attività figulina che si affiancava all'agricoltura".

Non mancava una sorta di industria litica, a giudicare dai ritrovamenti di coltelli e lame lavorati finemente, di punte di frecce e di lamelle per falciati.

Il rinvenimento del villaggio preistorico di Isca del Pero e la particolare somiglianza alla facies di Laterza, attestata con maggiore frequenza nell'area apulo-materana, apre una serie di interrogativi ai quali gli studiosi dovranno fornire risposte.

Sicuramente furono gli scambi economici e culturali che avvicinarono i gruppi, all'apparenza così lontani, ma senza dubbio in rapporto tra loro attraverso le vie naturali che seguivano i percorsi fluviali e i relativi valichi. Forse fu prima il Bradano, poi l'Ofanto e poi l'Ufita la via che questa civiltà seguì, passando per la sella di Conza "da cui – come afferma Gangemi – già in epoca preromana si dipartiva un tratturo in direzione della valle dell'Ufita, attualmente corrispondente alla Statale 91".

Ora sarà necessario continuare le indagini per capire fino in fondo anche l'evoluzione successiva del "gruppo" che si stanziò sul lieve pendio, ricco di acqua sorgiva che, dopo un breve tratto, si versa nel fiume Ufita.

Sarà indispensabile studiare in che modo e in che misura si intensarono i rapporti tra la civiltà di Laterza e quella più strettamente "irpina" partendo dalle evidenti testimonianze della Statale di Ariano Irpino e della località San Nicola di Casalbore.

SCOMPARSO A 84 ANNI LO STUDIO AMICO DELL'IRPINIA

Johannowsky, l'archeologo che cercò Romulea

Il professor Werner Johannowsky, archeologo di fama internazionale è stato trovato senza vita, nella sua casa di Napoli, subito dopo Capodanno. Nato nella città partenopea da padre svizzero e madre austriaca, aveva compiuto da poco 84 anni. Studioso delle civiltà antiche, aveva condotto ricerche e scavi in Grecia e in Turchia acquisendo una esperienza di primissimo piano.

La sua figura è fortemente legata all'Irpinia. Durante la permanenza a capo della Soprintendenza archeologica di Salerno,

Avellino e Benevento, nel decennio che va dal 1977 al 1986, ha condotto innumerevoli scavi in ogni angolo della nostra terra. A lui si devono i ritrovamenti delle necropoli sannitiche di Carife e Castelbaronia, i ritrovamenti di Casalbore, di Ariano Irpino, di Morra De Sanctis e di molte altre località.

La sua costante presenza in tutto il territorio e la profonda conoscenza delle popolazioni che abitarono l'Irpinia, prima della romanizzazione, gli hanno consentito di aggiungere nuovi ed insostituibili tasselli alla storia e



Werner Johannowsky alle vicende che caratterizzarono la vita e gli scambi culturali tra le diverse comunità.

Dopo il terremoto del 1980, ha percorso l'Irpinia in lungo e in largo recuperando ogni reperto che la terra restituiva dopo decine di secoli. La sua idea fissa era quella di costituire, ovunque ci fossero ritrovamenti di valore, centri di raccolta ed esposizione dei reperti per consentirne l'ammirazione sul posto dove erano stati utilizzati. Si era impegnato, per questo, a costituire il museo di Ariano Irpino, quello di Morra De Sanctis e quello di Carife. Quest'ultimo avrebbe dovuto raccogliere gli eccezionali reperti della civiltà pre-romana della

Baronia. Purtroppo i suoi sforzi che ebbero successo ad Ariano e a Morra, si infransero contro il disinteresse e l'ignoranza di Carife che, ancora oggi, non ha il museo.

Negli ultimi tempi, tornava di tanto in tanto a Carife e percorreva a piedi alcune mulattiere che collegavano il territorio con l'area orientale della provincia. Era alla ricerca di nuovi indizi per ridisegnare la viabilità antica, in particolare la via Appia, e scoprire ove fosse ubicato il centro sannitico di Romulea.

s.s.

Il libercolo, a parte alcune mende che più innanzi avremo agio di rimproverare, è fatto bene: contiene notizie sulle popolazioni antiche della provincia, su quelle moderne, sui monti, sui fiumi, sulla agricoltura, sul clima, sulla fauna e sulla flora, sulla vita moderna e i suoi problemi, come l'emigrazione e l'istruzione pubblica; poi piccole biografie degli uomini migliori del paese, tra i quali l'Amabile e il De Sanctis, citandone opportune pagine, e cenni di tutti i comuni; termina con una raccolta, alla quale vedo con piacere che ha collaborato anche uno studente, di canti popolari e di novelle; una carta geografica sommaria, che pone anche in proporzione e in relazione con il resto d'Italia la provincia lo chiude".

Il "libercolo" in oggetto (il diminutivo non è da intendersi con accezione riduttiva, ma semplicemente tecnica) è una delle opere più celebri e diffuse tra quelle pubblicate nel corso del Novecento sull'Irpinia: *Cenni storici, geografici, letterari della provincia di Avellino, con un saggio di canti popolari irpini, di folklore irpino e con una cartina geografica*, ad uso delle scuole medie inferiori e popolari. L'autore Antonio D'Amato (1888-1938), professore d'italiano nella Scuola tecnica pareggiata di Sant'Angelo dei Lombardi, è a tutt'oggi una delle fonti di riferimento per gli studiosi di storia e letteratura locale, e soprattutto della cultura orale e popolare, per i suoi saggi pubblicati sulla principale rivista di settore nella prima metà del Novecento, "Il folklore italiano".

A recensire l'opera di D'Amato con accenti di così vivo apprezzamento fu uno degli intellettuali più famosi del Nove-



Una recensione del critico umbro-toscano sull'opera di Antonio D'Amato

Prezzolini e la storia irpina

di PAOLO SPERANZA

cento italiano, Giuseppe Prezzolini, nel numero del 12 giugno 1913 della rivista culturale che a quel tempo, come si direbbe oggi, faceva maggiormente tendenza nel Paese: "La Voce". Prezzolini lo pubblicò in terza pagina, firmando con la sigla g.pr., con il titolo *Storie locali*, nella rubrica dedicata ai libri.

Non era frequente che "La Voce" dedicasse tanto spazio, e vivo interesse, ad un'opera di storia locale, per giunta di una provincia all'epoca tra le più povere e meno conosciute d'Italia, se non per alcuni suoi uomini illustri (De Concili, De Sanctis, Mancini, Del Balzo) del recente passato.

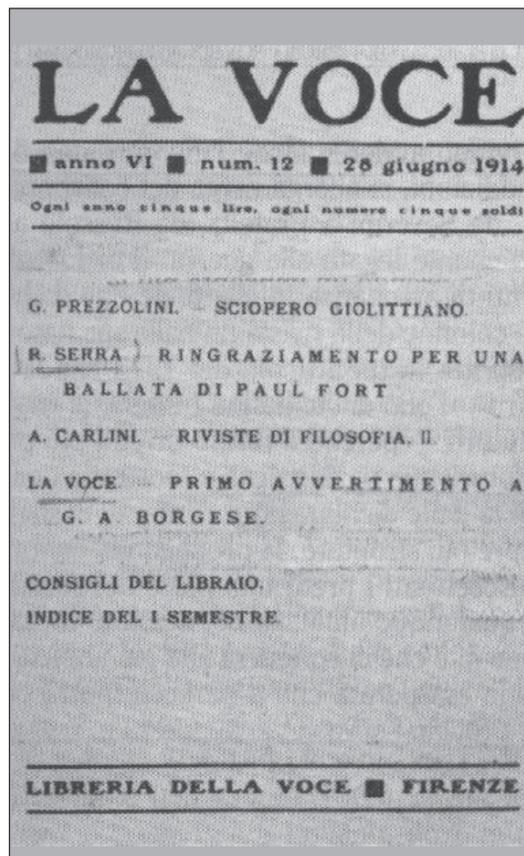
Perché, dunque, il libro di D'Amato fu segnalato e positivamente recensito dallo stesso direttore della rivista? La risposta è in un passaggio dell'articolo di Prezzolini: "Abbiamo voluto citare

ad esempio questo volumetto, non soltanto per i meriti reali che ha, ma anche, anzi specialmente per l'esempio che offre". Prezzolini cita al riguardo un passo dell'introduzione di D'Amato: "Esso si propone, dice l'autore, di essere utile soprattutto ai giovanetti delle nostre scuole i quali, il più delle volte, vi sanno parlare delle catene dell'Imalaia, della storia di Francia, ma restano a bocca aperta, quando si nomina loro il Termino o Lorenzo de Concili".

E' proprio questa attenzione alla "cultura del territorio" il principale pregio, di contenuto e di metodo, del libro sulla storia irpina. Scrive infatti Prezzolini: "Mutati i nomi, ognuno può dir lo stesso del proprio paese. La coltura che si dà ai ragazzi magnificamente astratta, e fra le altre astrattezze ha quella di non interessarli parten-

do dal loro primo e più diretto ambiente".

In un contesto decisamente positivo, l'autorevole e severo censore non manca di sottoporre al suo sguardo critico alcuni limiti di impostazione dei *Cenni storici* di D'Amato: "Se in questo libretto v'è un difetto, è quello che da esso non si scorge abbastanza la storia d'Italia e del mondo. Poiché l'autore ci promette qualche cosa di più vasto, cerchi di andare verso questo ideale di perfezione, che sarebbe di creare per ciascun comune o almeno ciascuna provincia, tante storie locali, attraverso le quali, come da una finestra di un castello solitario ma alto, si vede la pianura vasta, si scorga passare tutta la storia d'Italia e del mondo. Tante storie locali, concepite però senza spirito di campanile, ci terrebbero lonta-



A lato, frontespizio di un numero de La Voce; a sinistra, Giuseppe Prezzolini

Laterza a Bari ed all'irpino Pergola), un notevole gap del Mezzogiorno rispetto al Centro-Nord, soprattutto Firenze e Milano, sotto il profilo editoriale: "Esprimerò infine un rammarico, perché il volume non è meglio stampato; anche l'occhio del bimbo deve essere educato alle armonie delle distanze e alla regolarità dei caratteri tipografici".

A conclusione del suo articolo, in ogni caso, Prezzolini ribadisce i pregi del libro e il suo carattere di *exemplum* per una storiografia locale rinnovata e più aderente alle esigenze educative e civiche della nuova Italia, e al tempo stesso non dimentica della storia, della cultura e delle tradizioni sedimentatesi nei secoli addietro in ogni area del Paese: "Soprattutto eccellente - è stata l'idea di aggiungere i canti e le novelle dialettali, perché in esse il ragazzo troverà più poesia sua, di quel che non trovi nelle solite canzoncine stupide a distillare le quali si sono rimbambiti (credendo di rifarsi fanciulli) tanti uomini magari d'ingegno".

L'opera di D'Amato sull'Irpinia, conclude l'intellettuale umbro-toscano (era nato a Perugia 1882 ma da genitori senesi; morirà a Lugano nel 1982), deve pertanto essere presa a modello persino nelle province più ricche e avanzate d'Italia: "Sappiamo che nell'alta Italia si pensa ad una collezione che risponda un poco a queste idee, e perciò ci è stato caro additare quest'esempio che viene dal Mezzogiorno più abbandonato, e che non so se abbia precursori od esempi, ma che certamente è degno di lode e di plauso".

Per iniziativa della casa editrice Mephite

Ritorna il Corriere di Dorso

Dopo l'antologia del quotidiano "L'Azione", edita dal Centro di Ricerca "Guido Dorso" di Avellino, e la ristampa della preziosa edizione gobettiana del capolavoro dorsiano *La rivoluzione meridionale, su iniziativa e per i tipi di Mephite* (l'una e l'altra a cura dello studioso irpino Francesco Saverio Festa, docente all'Università di Salerno), si annuncia di prossima uscita una nuova ed importante pubblicazione dedicata al grande meridionalista avellinese.

Si tratta di un'antologia del *Corriere di Dorso*, il periodico che sotto la direzione di Dorso, e l'iniziativa imprenditoriale della tipografia Pergola, conseguì un primato indiscusso per diffusione ed autorevolezza nella stampa irpina, con echi e riflessi anche nel mondo giornalistico e culturale di

tutta Italia. Il volume sarà edito da Mephite, che da tempo ha promosso al riguardo una ricerca e un'ampia raccolta di documenti, nella collana "La biblioteca di St. James", con il titolo *Il Corriere dell'Irpinia* (1923-1925), a cura di Toni Iermano, docente di Letteratura italiana all'Università di Cassino. L'annuncio è stato dato dall'editore in occasione della presentazione (avvenuta il 22 dicembre scorso al Convitto Nazionale "Pietro Colletta" di Avellino) del volume di Salvatore Di Giacomo *Suniette antiche*. Voce luntane, in un'edizione critica a cura dello stesso Iermano. A quest'ultimo, tra l'altro, si deve la curatela degli scritti più importanti di Dorso negli anni Quaranta. L'occasione storica, sempre per i tipi di Mephite.

g.s.

Ne è direttore Armando Saveriano

Una collana di poeti contemporanei

Gli acrobati. Storie di ieri e di oggi è il titolo dell'interessante raccolta poetica di Alfonso Attilio Faia, autore tra i più conosciuti e sperimentati della letteratura contemporanea in provincia di Avellino, che inaugura una nuova collana di testi poetici made in Irpinia: "Scrimia", promossa dalle Edizioni Laceno.

Direttore della collana di poesia è Armando Saveriano, scrittore, attore ed operatore culturale tra i più attivi ed esperti sul territorio, che sarà anche l'autore del secondo volume: *Versonador*. Scenari della mente.

Di prossima uscita anche il terzo titolo di "Scrimia": *Naufraghi e naviganti*. La colpa e la ragione, di Raffaele Della Fera, artista eclettico (si cimenta sia nella letteratura che nelle arti visive) e dirigente

del settore Cultura dell'Amministrazione Provinciale di Avellino.

Con *Gli acrobati*. Storie di ieri e di oggi, in cui raccoglie più di settanta delle sue migliori poesie, Alfonso Attilio Faia, medico, poeta e saggista nativo di Montemarano, consolida lo spessore di un'attività letteraria costante e rigorosa, concretizzata in diversi volumi di versi e racconti e in un'intensa attività pubblicistica e culturale.

Saveriano, nella prefazione, ricorre all'aggettivo "felliniano" per definire "questa raccolta antipolitica dalla efficace tensione morale, che si cifra nella simbiosi di ritmo espressionista con la storia presenziata: i fatti e gli attori dei fatti, gli effetti crudeli, le conseguenze clamorose".

g.s.

CALCIO SERIE D - LA SQUADRA BIANCOVERDE INIZIA IL 2010 CON UNA NETTA SCONFITTA NELL'ULTIMA PARTITA DEL GIRONE DI ANDATA

L'Avellino perde terreno, play off lontani

CONTRO IL SAMBIASE IL RISCATTO DOPO LA SCONFITTA CON IL TRAPANI

Troppi i punti sprecati in casa

AVELLINO - Diciassette partite per sperare di raggiungere i play off che distano, al giro di boa, sei punti. Certo, in casa biancoverde alla vigilia l'obiettivo dichiarato era rappresentato dal primo posto. Ma tant'è. Il Trapani capolista, infatti, dista ben quattordici punti. Per raggiungerlo e superarlo ai biancoverdi potrebbe addirittura non bastare vincere tutte le partite che restano. Un'utopia, a dir poco. Ma è vietato abbattersi. Romano e soci non debbono demordere e sono moralmente obbligati a fare il massimo. Domani, dunque, dal "Partenio" parte il girone di ritorno. Avversario di turno il Sambiasse che ha gli stessi punti in classifica dei "lupi" (22). Ricordate? All'andata l'Avellino passò



Emiliano Contini

no si è finora dimostrato pienamente all'altezza, soprattutto sulle corsie laterali. Il problema più grande, ad avviso di chi scrive, risiede nel settore nevralgico. Manca un calciatore capace di far girare la squadra da affiancare a Fanelli e sulla corsia sinistra bisognerebbe dare maggiore spazio a D'Isanto, vero talento di questa squadra assieme

al veterano Romano. Il mercato ha dato a Marra, per il momento, Angelo D'Angelo più esterno che centrale, come egli stesso ha dichiarato in sede di presentazione. E, a meno che non si stia parlando di calciatori del calibro di Camoranesi, risulta difficile fare il "regista di fascia". Per quanto concerne l'attacco, a parte Romano, nemmeno c'è

drà Puleo e compagni di scena a Sapri nella seconda ed ultima trasferta in Campania. Gli "spigolatori", fino a questo momento, si sono mostrati senza mezze misure tra le mura amiche: in nove incontri disputati ne hanno vinti cinque, persi quattro e pareggiati nessuno. Il Sapri



Renato Rodomonti

è una diretta concorrente per i play off, considerato che è sesta in classifica a due sole lunghezze dal Rosarno. Il 31 gennaio è previsto il ritorno allo stadio "Partenio". Avversaria di turno, l'altra campana del girone I della serie D: la Viribus Unitis. La

compagine di Somma vesuviana è tra le più deboli del torneo assieme a Castrovillari ed Aciccatena. La prima domenica di febbraio, impegno arduo per gli irpini in trasferta contro la Vigor Lamezia. I biancoverdi di Calabria sono i veri favoriti alla vittoria finale. La squadra di bomber Cosa è stata costruita per vincere questo campionato sin dall'estate. Pur non mantenendo a pieno le attese di inizio stagione, la Vigor mantiene un andamento regolare ed è a sole tre lunghezze dal Trapani. Proprio Trapani e Vigor Lamezia, a parere di chi scrive, si contenderanno la promozione diretta fino all'ultima giornata di campionato.

e. s.

base alla quale quasi tutte le squadre in trasferta ad Avellino, anche le più titolate, erano costrette a lasciare punti ai calciatori in maglia biancoverde. Romano e soci sono la quart'ultima squadra per punti conquistati tra le mura amiche ed al primo posto, in compagnia di Trapani e Milazzo, per punti raccolti fuori casa. Perché tutto questo? Una spiegazione valida, a nostro parere, è stata fornita in precedenza. La mancanza di un costruttore di gioco mette in difficoltà la squadra quando è costretta, come accade in casa, a "fare" la partita; diverso è il discorso lontano dal "Partenio" poiché, grazie anche alla buona qualità dei centrocampisti esterni, in particolare di Rega, ed alla bravura di Romano l'Avellino ha maggiore fluidità di gioco e più facilità di arrivare dinanzi alla porta avversaria tramite il contropiede. Dunque, ribadiamo, molti problemi del team del presidente Rodomonti sono da imputare ad errori in fase di costruzione della rosa. Per la regia si era fatto molto affidamento su Tisci, ma il calciatore ex Pescara non ha mantenuto le promesse e non vi era (e non c'è) una alternativa a disposizione dell'allenatore. A questo punto la società ha il dovere di intervenire acquistando quello che c'è da acquistare e sftolendo, contestualmente, la rosa per consentire a Salvatore Marra di lavorare in maniera organica e centrare l'obiettivo minimo dei play-off.

e. s.

BASKET A1 - SI ATTENDE L'UFFICIALIZZAZIONE DELL'ASSEGNAZIONE AD AVELLINO DELLE GARE DI COPPA ITALIA

L'Air torna a vincere e si prepara alle Final Eight

PALLAVOLO - IN TRASFERTA LA PRIMA GARA DEL GIRONE DI RITORNO

Punta al primato l'Euroform di Marolda

ATRIPALDA - La Pallavolo Atripalda lanciata verso il primato. La compagine dell'allenatore-giocatore Mario Marolda ha, ormai, consolidato il ruolo di rivelazione del campionato e, giunta al termine del girone di andata, è "obbligata" ad inseguire fino in fondo il sogno della promozione diretta in A2. A confermare le velleità di primato sono i dodici punti nelle ultime quattro partite conquistati da Draghici e soci. La spinta verso il filotto è venuta dalla vittoria in terra di Puglia del 5 dicembre scorso contro

l'allora capolista Turi. La chiave del successo contro il Villa Menelao deve rintracciarsi nell'efficacia a muro di Bassi e negli attacchi di Roberti, nonché nella prestazione di uno strepitoso Draghici: in particolare, nell'ultimo set l'airone di Bucarest squarciava sistematicamente la ricezione avversaria infilando una serie notevole. La settimana successiva, tra le mura amiche, l'Euroform otteneva una facile vittoria per 3-0 ai danni del fanalino di coda, Catania. Protagonisti del match i tanti giovani all'esordio. Un plau-



Marolda

so, dunque, all'opposto Domenico Amodeo allo schiacciatore Jonathan Zaccaria ed al centrale Italo Losco. La Pallavolo Atripalda ha disputato l'ultima gara di campionato del

2009 a Galatina vincendo per 3-1 contro la locale compagine. La partita non è stata facile per gli irpini che, dopo aver vinto il primo set per 25-11, hanno subito la rimonta di Ballico e soci nel secondo, prima di affondare i colpi decisivi (25-21 e 26-24 per gli atripaldesi i punteggi del terzo e del quarto set). A macchiare un finale di 2009 eccellente, è giunta l'eliminazione dalla Coppa Italia sancita al PalaPoli di Molfetta dove l'Euroform capitolava col punteggio di 3-1. Il 2010, però, è iniziato nel migliore dei modi:

vittoria alla Palestra di via San Giacomo per 3-1 nel derby col Giotto Casoria lo scorso 10 gennaio. Si è trattato di un match combattuto che ha visto, tra l'altro, il solito calo nel terzo set degli irpini. A fare la differenza in positivo, la vena di Marolda e la lucidità di Libraro. La Pallavolo Atripalda ha, dunque, chiuso il girone di andata con 33 punti ad una sola lunghezza dalla capolista Eurotec Gela. Il girone di ritorno si aprirà per Atripalda domani in Sicilia contro il Brolo.

f. s.

tornare alla vittoria nel derby interno con Caserta, essere sconfitti in maniera evidente a Cantù e risorgere contro Montegranaro. Nel derby del "PalaDelMaurò", però, la Scandone ha

dimostrato di avere carattere riuscendo, in una gara assai delicata, ad invertire il trend negativo delle partite precedenti. Dinanzi ad un pubblico colorato, ma, soprattutto, corretto le due squadre campane

hanno dato vita ad un bel match. Alla fine è stato Chevon Troutman a fare la differenza con diciassette punti, otto rimbalzi e tante invenzioni. Il 2010 degli uomini di Pan-

cotto è iniziato nel peggiore dei modi. Al "Pianella" di Cantù, infatti, l'Air ha offerto una prova davvero incolore come sottolinea il pesante passivo finale (85-61). Pronto il riscatto degli Erco-

lino's boys contro il Sigma Coatings Montegranaro. Sugli scudi in casa campana, Antonio Porta ed un ritrovato Dimitri Lauwers. Avellino teneva in mano le redini del gioco sin dalle prime battute

f. s.

SVILUPPA LE TUE IDEE

**ADESSO
CI PUOI TROVARE
ANCHE AD AVELLINO**

**NUOVA APERTURA
VIA MANCINI, 238**

TI STAMPIAMO TUTTO

**ANCHE IN
DIGITALE**

**SOLO DA NOI
SISTEMA
Print'n GO!**

**TI STAMPIAMO
TUTTO!**
**STAMPATI PROMOZIONALI
PER LA GRANDE DISTRIBUZIONE**

**LAVORI COMMERCIALI
QUOTIDIANI
RIVISTE
LIBRI
PARTECIPAZIONI E INVITI
MANIFESTI
BROCHURE
VOLANTINI
CARTELLE
CATALOGHI
ETICHETTE
MODULISTICA
GRAFICA&IMMAGINE**

AVELLINO - z.i. Pianodardine - tel. 0825 628411

Via Mancini, 238 - tel. 0825 37813

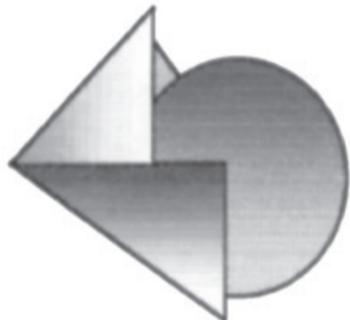
ROMA - Via Cipro, 46 - tel. 06 3336003

E-mail polrugg@tin.it • Web www.poligraficaruggiero.it

**POLIGRAFICA
RUGGIERO SRL**
Stampa in offset e rotooffset

**POLIGRAFICA
RUGGIERO SRL**
Stampa in offset e rotooffset

DA CHI DI STAMPA SE NE INTENDE.



GEO - CONSULT s.r.l

- Laboratorio Prove su materiali da costruzione
- Prove di collaudo strutture
- Prove non distruttive
- Indagini Geognostiche e Geofisiche
- Laboratorio Geotecnico



Laboratorio

- Acciai
- Bitumati e bitumi
- Calcestruzzi
- Cementi e malte
- Geotecnico
- Inerti
- Terre e stabilizzanti
- Elementi resistenti e muratura
- Chimica delle acque fanghi e aria

Collaudi

- Prove di carico statico (solai - ponti - pali)
- Prove di tensionamento
- Carotaggi

Controlli non distruttivi

Ultrasuoni - Liquidi penetranti
Magnetoscopie - Carotaggio sonico

Geoconsult s.r.l.

laboratorio ricerca e controllo qualità autorizz. DM n. 24351 del 9-1-84 ai sensi delle legge 1086

Manocalzati (AV) - Zona P.I.P. - Tel.0825/675873 - Fax 0825/675872

C.C.I.A.A. 101845 Trib. Av. n. 5703